

# Banco Bpm, 58 milioni a Bergamo

## «Un nuovo piano entro fine anno»

**Dentro l'emergenza.** Sul territorio 2.700 finanziamenti e 12 mila moratorie. L'a.d. Castagna rivedrà le linee guida originarie. Ma i sindacati sono critici

Un flusso di liquidità importante quello garantito da Banco Bpm a famiglie e imprese in queste settimane di emergenza. Il gruppo ha infatti reso noto che sono arrivate finora 100 mila richieste relative a moratorie e sospensione rate e finanziamenti a livello nazionale, oltre l'80% delle quali provenienti dalle imprese per un ammontare complessivo di capitale sospeso di circa 2 miliardi. La Banca ha in lavorazione quasi 42 mila richieste relative ai finanziamenti garantiti fino a 25.000 euro rientranti nelle misure del decreto Liquidità. Per 27.000 è già stata ottenuta la garanzia di Mcc e oltre 23.000 sono state già erogate per un controvalore superiore ai 500 milioni. Fin qui le erogazioni nazionali: per quanto riguarda invece il distretto territoriale di Bergamo, ci sono stati 2.700 finanziamenti, tra erogati ed erogabili, per un totale complessivo di 58 milioni di euro. Per quanto riguarda le moratorie, sono quasi 12 mila in tutto: 10 mila quelle delle imprese che interessano il distretto, 5.500 per la sola Bergamo, mentre per le famiglie si fermano a 1.800 (900 per Bergamo).

Ma Banco Bpm sta già pensando anche al futuro: l'a. d. Giuseppe Castagna ha dichiarato che «per mettere a punto un nuovo piano industriale bisognerà essere veramente sicuri che questa fase di incertezza si è completata e quindi è più opportuno aspettare verso la fine dell'anno». «In questo momento le prospettive cambiano - ha aggiunto - settimana in settimana. Sicuramente qualche indicazione si potrà dare in occasione delle prossime trimestrali. Con i ricavi sotto minaccia la mossa più

efficace è quella di ridurre i costi. L'impostazione del piano presentato a inizio marzo, ovvero la prospettiva di una fase di grande crescita e sviluppo dopo la ristrutturazione degli ultimi anni, è quindi confermata, ma ora dovremo individuare le modalità per questo sviluppo». Le dichiarazioni di Castagna non sono però piaciute ai sindacati. In particolare il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** ha detto che non va bene «un piano industriale ogni due mesi, ogni mese, ogni 15 giorni o ogni settimana con l'incubo dell'abbattimento dei costi e della chiusura degli sportelli. Diciamo basta agli annunci». Anche il segretario generale Uilca Massimo Masi chiede chiarezza: «Castagna deve dirci quale modello ha in mente: voglio sperare che sia un modello di aiuto per l'economia italiana e non solo per gli interessi degli azionisti».

Tornando ai contributi erogati, Castagna spiega che «le aziende grandi non stanno ricorrendo alle garanzie del governo». L'a. d. ha anche elogiato la flessibilità dimostrata durante l'emergenza dal sistema bancario: «Quello che hanno fatto le banche, insieme a Gdo e a agroalimentare dimostra che si può restare aperti in sicurezza. Noi non abbiamo mai chiuso ma ridotto drasticamente la presenza delle persone nelle filiali, aumentando lo smart working da 700 a 7.000 persone e lasciando aperte 1.100 filiali su 1.600 complessive. Da fine aprile abbiamo incrementato la presenza al lavoro e se le cose continueranno ad andar bene incrementeremo ancora per far fronte alle necessità di imprese e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tanto smart working per i lavoratori Banco Bpm durante l'emergenza

